

Spirito elvetico e armata

Autor(en): **Galli, Brenno**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **14 (1938-1939)**

Heft 24

PDF erstellt am: **08.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-710407>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

sures. Nettoyer avec la « brosse à rizette » surtout les parties du cheval où reposaient les différentes pièces du harnachement.

b) *Pour les harnais.* Suspendre les couvertures et les faux-colliers. Laver les mors. Laver consciencieusement les parties intérieures du harnachement (donc celles qui sont invisibles lorsque le cheval est harnaché. Revision du harnachement, spécialement les traits.

c) *Service intérieur personnel.* Nettoyer les armes. Nettoyer et graisser les chaussures. Lavage de la gamelle, de la cuillère, de la fourchette et du couteau. Coup de brosse aux habits; éventuellement réparations, remplacer les boutons manquants.

Toilette: Se laver, bain de pieds, lavage des dents, changer de chaussettes, etc.

Ce temps disponible ne pourra être judicieusement employé que si l'on connaît d'avance exactement ce qu'il faut faire, ainsi que le temps que l'on peut consacrer à chaque genre de travail.

Si, revenant à notre exemple, l'on regarde notre colonne, à son départ, le lendemain, on constatera que les hommes comme les chevaux et les harnais ne sont certainement pas dans un état de propreté parfait, mais l'essentiel sera en ordre, et c'est la seule chose qui compte en l'occurrence.

5. Organisation des travaux spéciaux.

Pour exécuter un travail, quel qu'il soit, le sous-officier doit, avant tout, savoir comment il veut l'entreprendre. Une fois sa décision prise et connaissant le nombre d'hommes à sa disposition, il pourra judicieusement en organiser la répartition.

Avant de commencer un travail, il est nécessaire d'orienter la troupe sur ses intentions. En effet, il arrive trop souvent que chacun discute à tort et à travers sur la manière d'entreprendre un travail; ceci provient du fait que le sous-officier, qui sait pourtant ce qu'il veut faire, n'a pas su préciser sa conception.

Si la troupe est déjà orientée sur la manière d'effectuer un travail simple, tel que, par exemple, le transport d'un véhicule lourdement chargé ou l'enwagonnement d'un matériel de guerre, il est indispensable de faire connaître ses intentions lorsqu'il s'agit d'un système de travail.

Pour illustrer ce qui vient d'être dit, prenons, par exemple, le cas d'un sous-officier de sapeurs qui doit organiser les travaux de nettoyage d'une chambre dans une école de recrues.

Il notera tout d'abord les travaux qui doivent être exécutés et qui sont:

1. Battre et brosser les couvertures.
2. Nettoyer les fenêtres de la chambre et du corridor.
3. Lavage des tables, des bancs et du râtelier des fusils.
4. Lavage des planchers de la chambre et du corridor.
5. Refaire les étiquettes placées au-dessus des lits et du râtelier des fusils.

Connaissant l'effectif de son groupe, il lui est dès lors facile d'organiser le travail. Admettons que cet effectif soit de 12 hommes, dont un détaché aux travaux de cuisine.

Le sous-officier peut alors organiser son travail de la manière suivante:

- 4 hommes pour battre et brosser les couvertures (sapeurs A, B, C, D);
- 2 hommes pour le nettoyage des fenêtres (sapeurs E et F);

- 2 hommes pour laver les tables (sapeurs G et H);
- 2 hommes pour laver les planchers (sapeurs J et K);
- 1 homme pour écrire les étiquettes (sapeur L).

Il désigne un chef pour chaque groupe de travail et demande de lui faire rapport dès la tâche accomplie. Il indique, en outre, l'emplacement où seront exécutés les différents travaux et donne éventuellement les ordres nécessaires pour toucher le matériel qui doit être employé à cet effet.

Ainsi, chacun sait ce qu'il doit faire, tout en ayant sa part de responsabilité.

Sous-officiers, ne donnez jamais des ordres à la hâte et avant d'avoir bien réfléchi!

Qu'importe un léger retard, si l'exécution d'un ordre s'avère juste et précise, souvenez-vous toujours du fameux proverbe:

« *Ordre, contre-ordre, désordre!* »

Spirito elvetico e armata (Dalla R. M. T.)

Che lo spirito elvetico non sia un artificio intellettuale, un idolo di legno, muto e inavvicinabile, ma un elemento essenziale e vitale della nostra esistenza come Stato, e si confonda a rigor di termini col contenuto del patriottismo, inteso come amor di Patria, è cosa chiara a tutti coloro che vogliono avvicinarsi ad esaminarne la struttura, la essenza, ed esercitino nei suoi confronti un esame critico, se si vuole, ma non malevolo, senza preconcetti e senza amor di tesi contraria.

L'essenza dello spirito elvetico non è semplice: essa si compone, oltre che del naturale senso di gioiosa appartenenza alla Confederazione, di spontanea e libera appartenenza alla Confederazione, al disopra degli istinti di razza, di religione e di lingua, anche di un riflessivo entusiastico attaccamento alle istituzioni federali, di indefettibile fede nella giustizia, nella bontà del vincolo federale, di una incrollabile volontà di perpetuarlo.

Difficile è talvolta riscontrarne ad ogni passo la presenza, specialmente se si analizza la vita quotidiana più o meno ristretta ai confini locali del villaggio o della città: poichè — come le gioie ereditarie — non va sfoggiato ogni giorno. Là però dove la presenza dello spirito elvetico si trova palese, inconfondibile, chiarissima, è nell'armata.

L'armata è la vera fucina dello spirito elvetico: entrandovi, il giovane si distrae dalle vicende personali quotidiane, esce dal suo guscio mentale, per riflettere a molte cose che gli possono talvolta tornar nuove o reminiscenze forse vaghe della scuola, della educazione e istruzione ricevute, e guarda in faccia alla realtà storica e politica della sua patria, impara a porla su di un piedestallo cui guardare alzando gli occhi, si prepara a considerare i propri agi, le proprie abitudini, la propria personalità e — forse un giorno — la propria vita, come cose di importanza assolutamente secondaria, di fronte alla salvezza della Patria.

Poichè la nostra armata non è solo un insieme di unità belliche, disponenti di armi perfette, allenate e istruite secondo moderni sistemi e di piena efficienza, ma è in misura molto maggiore un blocco di uomini, nel pieno vigore delle forze fisiche e soprattutto morali, coscienti della propria responsabilità e del proprio dovere.

Spirito di fraternità, di camerateria assoluta, che si rivela soprattutto nei diretti rapporti fra pari grado, nei rapporti diretti fra inferiori e superiori, che si traduce in una disciplina spontanea molto più che imposta. Si può anzi dire, che quell'insieme di norme dette comunemente « disciplina militare » altro non è che la messa

in pratica in senso esteso di questo spirito, cui tutti si sottopongono, consci trattarsi di una necessità imposta da interessi supremi.

Prestando servizio militare, ogni giorno c'è campo per un esame di coscienza: la costrizione a fare anche ciò cui non si è abituati, a sentirsi a proprio agio in abiti non mai usati, a usare armi e ad apprenderne perfettamente il funzionamento e l'impiego, a piegare il proprio corpo a fatiche e sforzi talvolta duri, a piegare la propria volontà alla volontà del superiore, senza discuterla, anzi interpretandola e completandola, invita il giovane, sradicato dalla vita civile comoda in genere, egoista in genere, indipendente, a riflettere su problemi prima mai sfiorati, a penetrarne il senso, a comprenderne la giustezza della soluzione.

Gli ordinamenti militari vogliono costantemente dal superiore responsabile della istruzione e del comando il massimo sforzo perchè al subordinato il compito venga reso facile, perchè in lui non si verifichi contrasto alcuno di disposizioni d'animo, perchè lo spirito di devozione e di sacrificio non venga neppure lontanamente intaccato da una ingiustizia patita, da un trattamento men che dignitoso. Il regolamento vuole che nell'inferiore di grado, il superiore veda costantemente l'uomo e il cittadino. Vero è che molte volte incombe appunto al superiore il compito di far comprendere al soldato, al giovane soldato specialmente, come egli sia uomo e cittadino e come egli debba di conseguenza comportarsi.

La scuola reclute, che è la base del nostro ordinamento militare e alla quale ritorna il graduato ad ogni cambiamento di grado, vuole essere educativa per l'uomo oltre che istruttiva per il soldato. Frequentandola, il giovane impara appunto a scoprire in se stesso e ad apprezzare quei sentimenti di cui prima forse non si era reso conto: spirito di disciplina, spirito di camerateria, spirito di sacrificio: sentimento chiaro di appartenere non solo alla propria famiglia, al proprio villaggio, alla propria casa, ma ad una famiglia molto più grande, a una casa molto più grande, alla Patria.

Il sistema di milizia, quale il nostro, è il più atto poi a perpetuare la prevalenza di questo spirito: ogni anno un semplice avviso murale vale a distogliere dalle proprie occupazioni tutti i soldati, per un breve periodo, richiamandoli a vestire l'uniforme, a portare le armi, a inquadrarsi fulmineamente nelle compagnie, a marciare immediatamente, uniti e compatti, seri e coscienti, anche per lunghe tappe, camerati fin dal primo istante, fratelli fin dalla prima fatica.

Difficile potrebbe sembrare, a chi non conoscesse di propria esperienza l'entrata in servizio per i corsi di ripetizione, l'immediato riadattamento del cittadino alla vita militare: chi sul campo di riunione però vedesse le compagnie, appena compiuti i lavori di mobilitazione, ritirato il materiale necessario, formate le sezioni, avviarsi in perfetto ordine verso gli accantonamenti talvolta lontani — chi le rivedesse dopo qualche ora, i visi dei militi bagnati del primo sudore, incolonnate sulle strade o allungate sui sentieri di montagna, quando il sacco comincia a pesare maledettamente, per l'abitudine dimenticata in molti mesi di comoda e sedentaria vita civile, comprenderebbe come effettivamente difficile sarebbe l'immediato riadattamento, qualora il fisico non soccorresse al sentimento, qualora alla personalità di tutti i giorni non si sostituisse pienamente la personalità militare, fatta appunto di quell'insieme di superiorità morale, di spirito di disciplina, di comprensione della causa comune, di spirito patriottico in una parola, senza il quale un soldato non è soldato.

Nè si può dire che il soldato svizzero venga entusiasmato con promesse di gloria e di conquista — venga sollecitato nel suo spirito di avventura: al contrario egli è pienamente convinto del suo compito di difensore ad oltranza della sua terra. Sa che può essere attaccato e deve saper resistere, sa che deve opporre al numero la sua perizia e la sua bravura: sa che al momento opportuno la sua persona, assieme a tutte le altre persone verrà posta sulla bilancia, a misurare la forza della sua Patria e la sua dignità di Stato. Non è quindi un impulsivo: la sua preparazione spirituale e tecnica ne fanno un soldato riflessivo, severo con sè e con gli altri, fermo e fidato.

I. Ten. Brenno Galli, Cp. f. mont. I. 95.

Verbandsnachrichten

Compte-rendu de la 8^{me} séance du Comité central

8/9 juillet 1939, Hôtel Simplon, Zurich 1.

Il ressort des communications, faites par le président central, que le rapport du Comité d'organisation des *Concours de ski de l'ASSO, au Lac Noir*, a été remis par ce dernier au service de l'infanterie. La question des distinctions n'est par contre pas encore liquidée. Des démarches seront entreprises à ce propos auprès de la section de Fribourg.

Le président central jette un coup d'œil rétrospectif sur l'*Assemblée des délégués* et la *Fête du 75^e Anniversaire de l'ASSO* qui, organisées toutes deux simplement mais dignement par la section de Chaux-de-Fonds, ont parfaitement réussi. Les membres de la section organisatrice ont droit à de chaleureux remerciements pour leur excellent travail.

Il ressort des comptes établis pour l'édition allemande de la *brochure du jubilé*, que le crédit a été sensiblement dépassé et que cela provient notamment du fait que le nombre des pages, sur lequel on avait basé le calcul préalable, s'est révélé insuffisant pour contenir tout le texte de la brochure. Celle-ci comprend 256 pages. Dans ces conditions, le Comité central se trouve dans l'obligation de prendre des mesures pour amortir ce dépassement au point de vue financier. L'acquisition de la brochure, pour être utilisée comme récompense ou cadeau, sera recommandée aux groupements et sections (voir sous la rubrique « Communications du Comité central » de ce N°). La traduction française est actuellement en travail et le crédit accordé.

Sur la base de la décision prise par l'Assemblée des délégués concernant la *nouvelle présentation de l'organe central*, le Comité central décide d'organiser une votation dans les sections. En plein accord avec la Société d'édition « Soldat Suisse », le Comité central proposera aux sections de donner leur approbation à la suppression du français et de l'italien dans l'organe central, pour ne conserver dorénavant que la langue allemande. Les procès-verbaux des votes dans les sections devront être remis pour le 15 août au plus tard. Il est prévu que la nouvelle ordonnance du journal entrera en vigueur dès le 1^{er} septembre.

Les chefs de disciplines ont pris les mesures nécessaires et effectués les préparatifs indispensables pour l'*exécution des concours périodiques*. Avec 108 sections inscrites, la participation au concours d'exercices en campagne s'avère très réjouissante. Le Comité central espère toujours que par la suite, toutes les sections auront à cœur de travailler dans cette discipline si intéressante et utile. Il s'avère qu'une 3^e édition de notre brochure « La rédaction de rapports et l'établissement de croquis » est nécessaire.

Une séance du *Comité technique* est prévue pour le 6 août. Le Département militaire fédéral sera prié de bien vouloir désigner un représentant au sein du Comité technique, afin qu'une liaison soit ainsi établie avec les divers services du DMF. Divers groupements ont fait parvenir au Comité central les règlements concernant les Journées cantonales de sous-officiers.

Sous l'article de l'ordre du jour « Groupements et sections », le Comité central doit malheureusement s'occuper du cas d'un groupement dont la direction laisse à désirer depuis de nombreux mois. Cette dernière sera énergiquement remise à l'ordre. Les *délégations du Comité central*, devant représenter ce dernier à diverses manifestations de groupements et sections, sont constituées. Des mesures spéciales sont prises par le Comité central et le Comité cantonal pour venir en aide